

magnifico dipinto del *Bonifacio*, che figura Gesù che scaccia i profanatori del tempio.

*Chiesetta.* Dipinta anche questa da *Jacopo Guaranna* e da *Girolamo Colonna Mingozi*, accoglie un bellissimo altare disegnato da *Vincenzo Scamozzi*, nella di cui nicchia è collocato il gruppo della Vergine col Putto e alcuni angeli, insigne lavoro di *Francesco Sansovino*, donato dal figlio *Francesco* alla repubblica, e prima collocato in testa alla sala del maggior consiglio. Per fianco all' altare accennato sonvi due porte, l' una delle quali mette ad una piccola sacrestia, l' altra conduce ad una scala per la quale discendesi alla sala, una volta detta de' filosofi. In fondo alla detta scala conservasi l'unica pittura che a fresco intatta rimanga di *Tiziano Vecellio*: in essa è figurato, con gran forza di colorito e con magnitudine di modi, san Cristoforo. Per fianco sonvi due figure colorite da *Giuseppe Salviati*.

*Sala dei filosofi.* Così chiamata per le pitture una volta qui esistenti, e che figuravano appunto i principali filosofi; le quali, tolte per l' oscurità del luogo, recaronsi ad ornar le pareti della sala della antica libreria di San Marco, ove anticamente esistevano. Nulla avvi quindi da rilevare, e soltanto diremo aver servito le stanze qui intorno disposte ad abitazione del doge. Le quali stanze, sei di numero, contengono quale un sontuoso camino scolpito certamente da *Pietro Lombardo*, qual altra soffitti dorati con intagli vaghissimi, con pitture in parte superstite, e l' ultima, detta la camera degli stucchi, conserva alquante pitture lasciate alla repubblica da *Jacopo Contarini*, fra le quali son degne di nota la Vergine del *Salviati*, Cristo morto del *Pordenone*, l' Adorazione de' Magi del *Bonifazio* e la Nascita del Salvatore di uno de' *Bassani*.

*Sala dello scudo.* Appellata così dal tenersi in essa lo scudo, ovvero arma gentilizia del doge regnante; ora sostituito dall' aquila imperiale. Riceve essa ornamento da ampie carte geografiche dimostranti i viaggi di Marco Polo, degli Zeni, del Cabota e di altri celebri viaggiatori veneziani; carte che furono rinnovate ducando *Marco Foscarini*. — Da questa sala si passa alla

*Camera degli scarlatti.* Così detta dal vestirsi che in essa faceva